

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 16 — Sem. 6.50 Trim. 4.50
Per il Regno 30 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 16 Ottobre.

ANCORA della Giunta Liquidatrice

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 15.

Nulla di concreto si sa ancora intorno all'inchiesta sulla giunta liquidatrice, ed il prolungato silenzio è occasione di molti e giusti commenti. Il lavoro che dovrà fare la sottocommissione, o piuttosto l'unico dei membri della sottocommissione che se ne occupa, sarà lungo e noioso; ma è veramente un guaio che sia condannato a procedere con sì scarsa sollecitudine.

Intanto è già un fatto notevole quello di due membri della sottocommissione i quali si eclissano. Del Baccelli non si sa più nulla, e dopo lo scandalo famoso per introdursi, non si è più fatto vedere. Il Douchoquè è sopraccarico d'altre faccende, per potersi adoperare dunque, non resta che il solo Morana, il quale vale tutti gli altri per energia e risoluzione.

Ma intanto è pure un fatto notevole che nulla si conclude, e le manovre più o meno aperte cominciano ad avere il loro effetto. Già, si son viste corrispondenze nei soliti giornali intente non solo a scagionare i responsabili ma a far credere che già la commissione di vigilanza abbia trovato tutto regolare, che ne abbia già steso, raffronto al guardasigilli, che questi abbia scritto alla giunta, rimettendo in posto gli impiegati sospesi, ed annunciando che nulla risultava né contro di essi, né contro la giunta, e ch'egli era lieto del favorevole risultato. Nientemeno.

Ma intanto, è pure un fatto che un incendio casuale, come al solito, scoppiava nei locali della giunta liquidatrice, spento a tempo per

Appendice

LA CATTURA DEGLI EVASI

VERONA

Io dissi agli amici:

— Caviamocela presto, poiché lo si sa dappertutto.

Difatti preso lo stradone, e scavalcata una collina ci si parò dinnanzi un bel rocolo (quello dei Goldschmidt). Eravamo presso S. Ambrogio. Salutammo il fattore. Poi ben presto, rimessici in viaggio, toccammo S. Giovanni e il luogo detto Cavolo, dove per l'ultima volta abbiamo mangiato un po' bene e in libertà: tre fette di polenta per ciascuno, riso, formaggio, salsiccia e vino.

— Indi ben presto fummo a S. Anna, e discesimo al luogo dove è avvenuta la catastrofe. Prima però di venirci a riposare in quella casa fatale, siamo stati a dormire sotto un pero il vicino. Quando fu una certa ora disse il Pachera:

— Ragazzi, sono le tre; Carabinieri non ce ne sono più in volta. An-

la sollecitudine dei pompieri accorsi; e la voce pubblica che vuole sempre fare la frangia agli avvenimenti, andò susurrando che fra le cartelle contenenti rilevanti documenti si fossero trovati dei zolfanelli a massi interi.

Certamente non v'è nulla di vero in tutte queste dicerie, perchè è assurdo che il guardasigilli abbia già scritto, quando l'inchiesta non è ancora finita, annunciandone i risultati. Ed è inverosimile del pari che sia stata tanta l'imprudenza dei compromessi, da tentare l'incendio doloso degli archivi della giunta.

E, giacchè, da un lato si tenta di scagionare, dall'altro di aggravare la giunta. Serpeggiano le voci, ed inesatte, come sono di necessità, crescono la confusione dei criteri e dei giudizi.

Tutto questo è male, ed agita più che non appaia il piccolo mondo parlamentare che in questi giorni comincia a farsi vivo alla camera mentre genera un'aura di diffidenza e di sospetto che sarebbe bene eliminare d'un tratto, e con le decisioni più legittimamente suggerite dalla gravità dei fatti. Ieri si immischiava persino un giornale officioso nella polemica, e faceva intendere, coll'aria di saperlo dal guardasigilli, che nulla c'era di vero nelle voci alludenti a nuovi mandati falsi; ed alle settecento mila lire di spese plateali, non completamente giustificate. L'officiosità in questa specie di dichiarazioni è cosa grave, perchè può rivelare una corrente di idee che hanno sede in qualche ministero.

Ma questa officiosità assume un carattere peggiore quando vi trovate di fronte a dichiarazioni che possono avere un carattere più autentico, perchè provenienti da co-

diamo a dormire in quella casa. Fu freddo.

— Erano invece le undici, e tre ore dopo avvenne quello che avvenne. Tutti tre eravamo armati unicamente di piccoli pili da vite, ma io non pensai a voler fare resistenza. Era inutile, e poi trattava dei carabinieri, non delle guardie di questura, le quali biscecano davvero adesso perchè a loro non è riuscito il colpo. Dico il vero: il Vaccaroni ha mostrato molto coraggio. Quelli son soldati! i questurini lo odio; hanno una gran passione per maccarmi. Io sono sfuggito loro cinque volte. Perciò mi hanno dato sempre tanti pugni. Quel Costa io lo detesto. Se ci fosse stato lui in questa occasione, garantisco che mi sarei lasciato ammazzare, ma gli avrei mangiato il naso. Dei carabinieri siamo contenti anche troppo. Guardi qui ci hanno fin dato da mangiare il loro pane ed il loro formaggio.

— D. P. Ma è vero che in carcere vi bastonano?

— Monetto. Altrochè se è vero. E anzi lo prego tanto e poi tanto di andare in Prefettura a dire a nostro nome che ci facciano pure tutto quello che vogliono, ma vedano che non siamo insultati e percossi dai secondini.

— Secco. Su di ciò anch'io, Secco, la prego. — Io sono un uomo rovinato, a meno che non mi riesca di fuggire come fermamente mi propongo. Ma se mi usano degli insulti, assassino

loro che possono conoscere i fatti anche più davvicino di qualsiasi ministro. La rivelazione dei nuovi mandati falsi scoperti proviene dalla Riforma di cui son note le relazioni col Morana, e proviene pure dalla stessa fonte la conferma che oltre settecentomila lire di debiti plateali sono state pagate in modo molto contestabile.

Di tutto ciò ho voluto scrivervi un po' a lungo, perchè è soggetto delle conversazioni politiche di questi giorni, e perchè certe cose non è male rilevarle. In questo caso anzi è una necessità per invocare una soluzione radicale se si vuole, ma soprattutto sollecita per tagliar corto a tutte le manovre, come a tutte le dicerie.

Notizie di Garibaldi

Da una lettera che gli è diretta da Caprera, il Gazzettino Rosa di Milano stralcia le seguenti notizie:

Il 4 corr. vi fu festa di famiglia a Caprera; si festeggiava un onomastico di famiglia e Garibaldi era più rubizzo del solito. Vi erano invitati. Io giunsi a Caprera alle 9 antimeridiane, accompagnato dal buon Nicolao (il barcaiuolo portatore del Generale). Ero aspettato e fui ricevuto cordialmente nella sala terrena. Poco dopo giunse il Generale in carrozzella. Egli era allegro e faceva proprio consolazioni a vederlo. Si discorse di tutti e di tutto, e il Generale, si lamentò della terra di Caprera la quale non gli dà quei frutti che dovrebbe aspettarsi ed espresse l'idea di darsi alla coltura delle api su vasta scala; si chiacchierò di politica e trovai il Generale sempre fermo nelle sue idee di libertà.

Venne l'ora dei brindisi e il Generale con voce forte e vibrante, ne fece uno grazioso e simpatico a tutti quanti si trovavano. Colà invitati e cantò sull'armonium (quello, io credo, regalato gli dal dott. Riboli) canzoni italiane e francesi.....

qualcheduno. Già dei mezzi ce n'è, se altro non fosse, col cavare i chiodi del pavimento.

— D. P. — Ditemi un po' voi altri, sapete che in Italia non si condannano più nessuno alla forca?

— Secco. Io non ne so nulla.

— Carabiniere Vaccaroni. Ma voi altri, che siete gente svelta, sapete perfettamente bene che c'è differenza, in questi affari, fra un soldato e un borghese.

— Moretto. Questo poi sì.

— D. P. Come mai vi siete tenuti sempre tutti quattro nitti?

— Moretto. Perché speravamo di aiutarci meglio colle indicazioni di un l'altro.

— D. P. Ancora una domanda e poi ci separiamo. Avete voi il santo timor di Dio?

— A questa interrogazione il Secco rispose con un sorriso, ma non volle dir nulla. Il Moretto invece si pose a ridere fortemente, e ci narrò che vendeva a un soldo l'uno agli altri carcerati, gli abitini del Carmine che gli venivano regalando i cappellani carcerari.

— Poi ci raccomandò di dire a quelli che hanno messo al lotto sulla sua fuga che se guadagnano si abbiano a ricordare di lui, assicurandoli che se i numeri della fuga attuale non aves-

Insomma, vi ripeto che facevami proprio consolazione, il vedere l'eroe delle guerre della nostra Italia, tanto contento ed allegro, e, sì, che non dimenticherò mai quelle ore passate nella romita casina di Caprera.

Cose Scolastiche

Il Ministro della Pubblica Istruzione presenterà alla Camera, appena riaperta, i seguenti progetti di legge:

— Istituzione di una Scuola d'Archeologia in Roma.

— Istituzione di una Scuola di Paleografia in Firenze.

— Riordinamento dell'Istruzione tecnica per coordinare le scuole tecniche cogli Istituti.

— Riforma delle Università.

Quest'ultima riforma — scrive il Presente — ha per iscopo di dare alle Università esistenti (giacchè non ne rimane soppressa nessuna) la massima libertà di azione ed una specie di autonomia.

Un commissario governativo invigila onde siano rispettate le leggi: tutto il resto viene rimesso al giudizio del corpo dei professori.

Le Università conferiranno i gradi accademici e le lauree nei modi che stimeranno migliori: ma quando uno studente intenda esercitare una professione egli dovrà assoggettarsi ad un esame di Stato.

CORRIERE VENETO

Da Monselice

14 ottobre.

Qui a Monselice esiste un laboratorio in seta, proprietà dei signori Trieste da Padova, nel quale sono occupate gran parte dell'anno dalle 150 alle 200 operaie. — Il lavoro a cui queste miserabili sono condannate per iscampare alla fame, è sommamente gravoso e contrario alla igiene.

Pensare che con quei caldi della decorsa estate davano principio all'opera loro alle tre e mezzo del mattino e terminavano alle otto e mezzo della sera! Quattordici ore di

sero ad esser buoni lo saranno quelli delle fughe prossime ventura. Non occorre poi dire che tanto il Secco che il Moretto si proclamano innocentissimi dei delitti loro apposti.

Il Secco, essendo condannato a vita, scherzava spesso coi carabinieri dicendo:

— A conto mio, guadagnate cinquanta franchi. Guardate se non sono un buon figliuolo.

Non a questo punto divergemmo per Verona. Da per tutto sulla strada i villeggianti e le popolazioni dei luoghi erano sul passaggio dei briganti. A Pedimonte fu improvvisata una illuminazione. A San Pietro Incariano il Vaccaroni ebbe una lunga ovazione e gli evasi furono fischiate.

In mezzo alla gioia del trionfo, forse una nube di dispiacere passava sulla fronte del bravo Vice-Brigadiere Vaccaroni. Gli doveva di avere per suprema necessità dovuto uccidere un uomo. Indizio questo di un animo gentile, e la gentilezza è ben essa una dote dei valorosi.

Ecco alcune altre cosucce che troviamo confusamente scritte sul taccuino, e che Dio sa come andranno fuori stampate in questa nostra premura in questo straripamento di materia.

Durante il viaggio il Secco aveva

lavoro al giorno — se toglie che se ne concedono loro tre di riposo, cui esse dividono nel tempo che impiegano per la merenda, il desinare e la cena.

E c'è di più, che le poverette sono assoggettate ad una disciplina rigorosissima, quasi militare. Se estenuate dalle fatiche del di innanzi, vinted'al sonno si presentano alla porta d'ingresso del laboratorio cinque minuti, due minuti più tardi dell'ora prefissa, sono rimproverate e rimandate a casa, e devono così perdere un quarto o mezza giornata di lavoro e quindi di paga. — Se, mentre attendono a lavorare, la sete inaridisce loro la gola e chieggono di bere, non hanno un po' d'acqua senza sentirsi brontolare.

Fossero almeno ben retribuite! ma invece le meglio pagate non hanno che una lira e quindi centesimi al giorno.

Ora, a causa della stagione, queste operaie sono occupate qualche ora di meno. Ma l'anno venturo non torneranno da capo?

Mi parrebbe che in un modo qualunque si dovesse provvedere. — Io non so se dai padroni direttamente o dagli agenti di essi dipendano le triste condizioni di queste operaie. Fatto sta che bisognerebbe trovar modo di rimediarvi, se non si vuole che in questi di in cui si parla di emancipazione dei lavoratori, si abbia in una città colta e civile, com'è Monselice, il triste spettacolo della degradazione, dell'avvilimento, della morte prematura di tante infelici.

È questione di umanità!

— Queste cose che ho narrate, le sanno i signori Trieste?

— P. S. Avevo appena posto fine a questa lettera, quando mi giunge la notizia che le operaie occupate nel laboratorio Trieste si sono messe in sciopero questa sera. — Vi informerò ulteriormente.

Muranò. Leggesi nella Liberatoria:

— Mentre il Ministero della Pubblica Istruzione si riserva di provvedere ai restauri di cui hanno bisogno alcuni pregevoli quadri della chiesa di Muranò, incaricava non ha guari, il pre-

continuamente paura di ribaltare.

Il Pachera, oltre gli oggetti enumerati, aveva nelle sue tasche un elegante cordoncino a colori e un mocchino.

Il naso del Moretto è finalmente profilato; quello del Secco è retroussé.

Il Moretto intendeva di far poi venire la sua amante a S. Michele.

— Possiamo star certi, dicevano l'uno e l'altro, che non ci troveremo mai più in camerotto insieme.

Tutti tre questi ultimi evasi avevano intorno al collo un fazzoletto a colori assai vivaci.

Il bravo delegato Rossi arrivò anch'esso, dopo tante fatiche, a Sant'Anna. E così pure il Costa, che era lodatissimo da tutti pel suo zelo.

Il maresciallo di S. Pietro, non fa che lodarsi del concorso prestatogli dal sindaco di Maregna.

Il Moretto si cavò realmente i pantaloni nei boschetti di Porta S. Giorgio, ma aveva già sotto gli altri.

Interrogato il Moretto in che situazione d'animo, quanto alla speranza di salvarsi, si trovarono egli e i suoi compagni, rispose:

— Speravamo in bene. Io più di tutti, il Pachera meno. Io faceva questo calcolo: se i guardiani rimasero uccisi, si metterà il mondo a soqquadro per prenderci; se no, se la prenderanno con un po' più di fiacca.

FINE.

sidente della Regia Accademia di Belle Arti di Venezia di commettere al cav. Botti il restauro del quadro del Giambellino, esistente nella chiesa di San Pietro Martire di Murano anzidetto, restauro che dovrà essere eseguito secondo le norme prescritte dal Ministero, e sotto la sorveglianza di una Commissione da eleggersi da quella presidenza.

In pari tempo, lo stesso Ministero, nell'avvisare il regio prefetto di Venezia del restauro come sopra ordinato, gli ha fatto sapere che quando il cav. Botti lo abbia compiuto, gli ordinerà di porre mano all'altro degli antichi dipinti della chiesa di San Pietro Martire, e di Santa Maria degli Angeli, purché il Municipio Muranese deliberi di sostenere la metà della spesa.

Udine. — Crediamo — scrive la *Patria* — che il Decreto, che nomina il cav. dottor Gabriele Luigi Pecile Sindaco di Udine, sia stato già firmato, o certo già preparato per la firma del Re.

Venezia. — Leggesi nella *Lombardia*:

La Commissione di Belle Arti della provincia veneta ha dato notizia al Ministero in Roma che il celebre quadro di San Lorenzo del Tiziano esistente nella chiesa degli ex-gesuiti di Venezia, quadro che fu trasportato nella sagrestia di quella chiesa per esservi copiato, venne riconosciuto non trovarsi in buone condizioni.

In seguito a questa comunicazione, il Ministero ha ordinato al prefetto di Venezia d'invitare l'Accademia di Belle Arti ad una visita del quadro in parola. Se fatta tale visita sarà constatato il pericolo che il colore del dipinto possa staccarsi e cadere, come in alcune piccole parti è avvenuto, dovrà provvedersi col mettervi subito i veli, sia che il quadro rimanga provvisoriamente ove si trova, sia che venga trasportato all'Accademia.

In ogni modo il lavoro dei veli dovrà essere eseguito prima che il quadro abbia ad essere rimosso.

È stato testè approvato il nuovo Statuto dell'Accademia di Belle Arti in Venezia, secondo le deliberazioni della Giunta superiore di Belle Arti e secondo le regole già applicate per gli Istituti di Firenze, Roma, Bologna, Modena e Parma.

Contemporaneamente, è stato ordinato il personale dell'Istituto stesso in conformità del nuovo ruolo organico approvato insieme col suddetto Statuto.

Verona. — Leggesi nell'*Arena*: Da Peschiera abbiamo che giunsero colà, da Verona, un maggiore ed un tenente colonnello.

Il caso del bersagliere, di cui parliamo ieri, vuoi sia *vajoloides*. Manco male! purché non sia il caso delle invasioni coleriche: all'ra i primi casi passano sempre per cholera sporadico.

Fatto si è che, mentre di solito i malati militari di Peschiera vengono mandati all'ospedale di Verona, in questo caso il bersagliere venne mandato in un forte vicino — una specie di lazzeretto — ed insieme con lui vi furono pure mandati quattro soldati e un sergente che potrebbero essere in osservazione.

Sono forse esagerazioni di precauzione ma sempre lodevoli.

CRONACA

Padova 17 Ottobre

I.º corso magistrale di ginnastica. — Ben si può dire la pedagogica scienza regola e base d'ogni insegnamento, comeché per essa tutte le potenze umane s'aiutano e formano una vera una perfetta armonia!

Nell'educazione lo sviluppo del corpo deve procedere di pari passo collo sviluppo dello spirito: la fantasia colla ragione, la memoria col giudizio, l'affetto col dovere. — Se la ginnastica educativa viene dunque considerata qual è realmente una parte dell'educazione generale, ne viene di conseguenza che essa debba fondarsi ai principi della pedagogia: altrimenti facendo, si fallirebbe allo scopo — La ginnastica deve esser soggetta ad una legge di gradazione perchè ciascun atto deve prepararne un secondo. — Se ciò non fosse, gli esercizi ginnastici precipitosi o troppo violenti più che giovare tornerebbero dannosi all'organismo.

Di più come già disse il Galizzi — noi abbiamo la legge di convenienza

la quale deve esercitare il suo impero sulla ginnastica adattandola alla fisica costituzione ed alle varie fasi della vita dell'uomo! I movimenti adattati agli adulti non possono essere quelli degli allievi delle scuole elementari, questi non per quelle d'infanzia; quelli d'un sesso non sono facilmente acconci per l'altro.

La ginnastica educativa non deve rivolgersi a conseguire prodigi di forza e di destrezza, non deve formar dei gladiatori né dei Blondin ma deve ottenere raggiungere un normale sviluppo di fisiche forze per completare il sistema dell'educazione razionale.

Da tutto questo risulta come nulla di più appropriato esser vi potesse fra noi d'un corso pedagogico di ginnastica educativa, che impartito fosse agli stessi maestri elementari durante le vacanze autunnali! — È ad essi cui spetta iniziar gli adolescenti alle ginniche esercitazioni, ma nel modo il più acconcio il più retto, avuto appunto riflesso che da quelli non è possibile attendere né volere prodigi di destrezza o di forza — ma solo quei movimenti quegli esercizi che servono a sviluppare le fisiche loro forze.

Questo corso affidato in Padova per la Iª volta al maestro di ginnastica e scherma il sig. Cesarano, veniva chiuso oggi stesso, mercoledì, come una vera festa scolastica, nella sala della Gran Guardia in piazza Unità di Italia. — Vi assistevano tra i molti invitati l'egregio provveditor degli studi cavalier Giuda, pel prefetto comm. Dozzi; per la deputazione provinciale il cav. Erizzo, pel Municipio il sindaco cav. Piccoli, alcune signore, e molti invitati. Aperse la festa il maestro Cesarano con un breve discorso sull'utilità della ginnastica in genere — al quale altro ne fece seguire il dott. Andreasi interrotto più volte dagli applausi. Disse egli appropriate parole sull'importanza della ginnastica educativa.

Subito dopo, vennero distribuiti ai maestri docenti i certificati di frequenza al Iº corso autunnale, e l'analoga classificazione riportata negli esami finali. — Queste classificazioni peraltro ignoriamo se siano stabilite sul dato delle materie, o sul numero degli esaminanti: ad ogni modo pare che il profitto abbia raggiunto il massimo grado, avendo noi visti moltissimi certificati con classificazione super. ai 66 punti sopra i 90. — Cominciata alle 10 ant. la solennità, allegata dalla musica cittadina, aveva fine alle ore 10 e 50.

Si principia male. — Per essersi dimenticato l'ordine avuto, il Brig. delle guardie municipali non pensò ieri sera d'ordinare le solite guardie alla Biblioteca Popolare, per cui l'apertura della Sala stabilita giusta l'orario alle ore 7 si protrasse alle 7.28 Per un'altra fatalità l'orologio del Bibliotecario era rotto o non segnava bene le ore, comeché la Biblioteca fu chiusa alle ore 8.40 m. — Son 48 minuti di meno per la lettura: e 48 minuti, in 2 ore, ci paion troppi!!!

La legge è uguale per tutti si o no? — Se si — desidererebbe un de' miei assidui lettori (almeno così sottoscriverei) di conoscere la ragione perché nei diversi funerali, i signori Preti invece di andarsene in mezzo alla strada, vadano a loro capriccio da una parte o dall'altra del marciapiede? — E siccome, dice lui, le disposizioni dovrebbero essere osservate sempre da tutti, così censura l'inservanza da parte dei Reverendi architravi del cattolicesimo, e domanda che le guardie municipali, occorrendo, intervengano! — Io per mio conto non so dar torto all'assiduo — ma gli farei solo riflettere che anche i Preti alla fin fine, possono soffrire di calli e aver poi tutti quanti, li mezzi economici necessari ad acquistarsi l'infallibile (!!) rimedio Callifugo del rinomato nostro Leopoldo Lasz!!!

Un mendicante! — Certo Mazzucato d'anni 70, mendicante di professione, venne ieri arrestato alle ore

10 ant. in via S. Appollonia per questa indebita... Il bell'è che nella perquisizione fattagli gli si trovarono in dosso ben 12 franchi e cent. ragranellati dal mattino... È o non è un buon mestiere quello dei questuanti? — Abbiamo o non abbiamo ragione di volerli dalla R. Pretura, sollecitamente. PUNITI?

Teatro Garibaldi. — *Lugete Venere cupidesque.* Essendosi ammalata (poverina!) la 1ª donna giovane... della compagnia Calamaj (che però cala sempre) così — noi resteremo purtroppo privi dei promessi serali trattenimenti al teatro Garibaldi. Così almeno dicesi dai ben informati...

Non taceremo per altro, come qualche mala lingua vada sobillando invece che: la compagnia Calamaj, non abbia potuto o voluto questa volta accollarsi quel po' po' di spesa cui l'obbligavano i proprietari del teatro Garibaldi di 100 e passa lire per sera, — quindi che a luogo di venirsene a recitare a Padova sia andata a recitare ad... Emaus! Comunque sia — noi non possiamo che concludere col verso del Manzoni:

Ahi sventura! sventura! sventura!
Meno male che a lenire il dolor nostro, oggi ci si rimette un preavviso annunciante che il celebre Ernesto Rossi dal 1 al 12 novembre darà in questo teatro N. 4 rappresentazioni delle migliori produzioni del suo repertorio.

Tanto bellina! — Eran le 7 1/2 pom. e dinanzi alla casa dell'avv. Tommasoni via San Bernardino, dai sdradaioi erasi accumulata una certa quantità di sabbia pel riattamento della via.

Non vi lasciarono guardie — né vi misero sopra il cartello del « guardate ma non toccate » fiduciosi che nessuno lì avrebbe derubati!

« Eppure non fu così: Chi li credette? » Una gentile signorina elegantemente vestita, la sig. F. Z. accompagnata dalla indispensabile e rispettiva servetta (bella e giovane come Lei) non appena s'accorse di tanto ben di Dio, si accovacciò, empiro la 1ª il mozzicchino, e la 2ª il grèmbiale di sabbia... e poi ratte ratte fuggirono alle congratulazioni dirette loro da alcuni presenti alla lestezza ed alla loro disinvoltura.

Io direi che avendo la bozza dell'appropriatività queste signorine dovrebbero e potrebbero addarsi a furti migliori che non quelli di poca sabbia!!!

Una al di. — Dall'*Evénement*: Un epitaffio al cimitero d'H...:

Qui giace D. M. Egli morì il 27 agosto 1875 — e formò la felicità della sua vedova.

Bollettino dello Stato Civile

Nascite. — Maschi 4. Femmine, 3.
Morti. — Bressan Giuseppina di Battista di Vicenzo, d'anni 1 1/2. — Zitterbad Anna fu Antonio, d'anni 65, ex-monaca, nubile. — Pavan Fortunato fu Luigi, d'anni 59, domestico vedovo. — Tutti di Padova.
Schiavo-Leonardo Maria fu Michele, d'anni 62, villica, coniugata; di Albignasego.

Corriere della sera

L'onorevole Sebastiano Tecchio, presidente del Senato, avendo ricevuto dall'on. Cairoli l'invito di assistere al banchetto di Pavia, rispondeva col seguente telegramma:

Cairoli, Presidente Consiglio Pavia.
« Da Roma ricevo suo telegramma. Ringrazio vivamente. Ragioni d'ufficio impediscono mio intervento. Ma partecipo col cuore alle feste degli elettori Pavesi verso il grande patriota loro deputato. »
Sebastiano Tecchio.

La Commissione per le costruzioni ferroviarie che si radunerà il giorno 20, e non il 25 come era stato detto, oltre all'approvare la relazione, dovrà decidere le seguenti due questioni: circa la linea E-boli-Reggio, se devesi scegliere la linea interna, ovvero la litoranea; e circa al passaggio degli Appennini, se sia da preferir il tracciato Firenze-Faenza, Firenze-Imola, ovvero Pontassieve-Imola.

Il *Secolo* ha da Parigi 15:

La commissione del bilancio fece grandi complimenti a Gambetta per i suoi discorsi. Il ministro Say che era presente ebbe con Gambetta un colloquio.

Il Comitato della grande Lotteria ha assegnati altri 300,000 franchi a favore dei viaggi degli operai a Parigi.

Si distribuiranno quotidianamente 50,000 entrate gratuite.

Nella previsione che passi la legge contro i socialisti, questi cercano di mettere al sicuro tutto ciò che possiedono. E così i tipografi socialisti, che, come è noto, hanno di loro proprietà un importantissimo stabilimento, si sono riuniti per decidere sul modo della liquidazione.

Molti altri hanno chiesto di emigrare in Francia, in Inghilterra e in Italia.

UN PO' DI TUTTO

L'evasione di Nicosia. — Notizie di Nicosia arrecano i dettagli sull'evasione dei detenuti in quel carcere.

Il locale in cui erano rinchiusi e che serviva di carcere era un antro incavato nella roccia, il davanti di esso, era chiuso da un muro di grosso spessore, con un vano nel mezzo, munito da due grossi cancelli di ferro. I detenuti non fecero che segare il cancello del secondo cancello, ed approfittando del momento in cui il custode offriva loro l'acqua, e perciò aveva aperto il primo cancello, lo atterrarono, lo disarmarono e si diedero a precipitosa fuga.

Finora dei dodici evasi alcuni si sono costituiti volontariamente, altri furono ripresi per opera della pubblica forza. In tutti sono dieci onde non ne rimangono fuori che soli due.

Le predizioni sul 1879. — Quell'astrologo insigne che è messer Mathieu de la Drôme, ha già preparato i suoi vaticini per l'anno venturo, il quale, secondo lui, sarà eccezionalmente piovoso.

A titolo di curiosità, riportiamo le profezie di questo nuovo mago:

L'anno 1879, potrà essere classificato senza alcun dubbio, nel numero degli anni piovosi. Perciò, l'umidità che ne deriverà, cagionerà molti danni alla sanità pubblica.

« La pioggia cadrà in quantità ineguale secondo la configurazione e il clima di ogni contrada; i paesi montuosi, generalmente boscosi, riceveranno una maggiore quantità: ciò spiega la frequenza delle piogge nelle Alpi, nella zona dell'est della Francia e nelle contrade del sud della Germania.

« Le piogge saranno di tale natura, da cagionare dei danni grandi alle vie e dei guasti alle strade ferrate, tanto in Francia che nel resto dell'Europa.

« Il gelo non avrà una certa intensità che verso la metà della primavera.

I giardinieri sanno che la congelazione delle piante avviene per la serenità del cielo.

« Le acque di sorgente continueranno ad essere in gran scarsità, specialmente nelle regioni meridionali dell'Europa.

« La marina, la quale, domando il mare e neutralizzandone i danni, ha fatto dell'Oceano il dominio dell'uomo senza provare perdite troppo sensibili, dovrà ciò nullameno attraversare nell'anno venturo dei periodi di gravità eccezionale. »

Un nuovo velocipedista. — Agli allori — scrive la *Patria dei Friuli* — colti dalla famosa cavalla Leda del capitano Salvi, di cui ne menarono gran rumore i principali diari della penisola, dobbiamo ora registrare un'altra importante corsa, che sarà intrapresa dal Club dei velocipedisti di Villacco, eseguita per parte del sig. Erlach. La percorrenza del viaggio è da Villacco a Verona e viceversa. La partenza da Villacco è

stabilita alle 10. ore di sera, e passando per Tarvis, Pontapel, Gemona giungerà a Udine il giorno 13 verso il mezzogiorno.

È da notarsi che con questo nuovo sistema di velocipede si può comodamente fare una miglia tedesca in 25 minuti senza alcuna fermativa, essendo provveduto di lanterne, parapigiua e relativa tenda pel sole. Così può essere eseguito questo gran giro dall'Impresa senza alcuna grave difficoltà.

Dalla felice percorrenza di questo giro, il quale in relazione al suo tempo viene compensato, dipenderà il giro più grande ancora da Villacco per Verona.

Inondazioni sul napoletano. — Anche nel napoletano, come in Piemonte ed in Francia, si ebbero a deplorare delle inondazioni.

Il *Pungolo* del 14 giugno ieri ci reca: Abbiamo ragguagli assai tristi sui danni prodotti dalle acque di questa notte in una parte della campagna Nolana, e precisamente a poca distanza dal capoluogo.

A quanto pare, dove le acque imperversando hanno già danneggiato, è verso il piccolo paese di Liberi, la cui valle sottoposta è completamente allagata, non senza sacrifici di vittime umane.

Personne passate di là quest'oggi descrivono coi più dolorosi particolari lo stato di quelle popolazioni, una parte delle quali sta sui lastrici, e sopra gli alberi aspettando aiuti.

A Liberi si suonavano le campane a storno per chiedere soccorso ai paesi circostanti.

A quanto ci si assicura, parecchie persone sarebbero perite, specialmente in una masseria della marchesa Sessa, denominata Macerata, nei pressi appunto di Liberi a breve distanza da Nola.

Altre vittime vi sarebbero da altre parti.

Intanto la ferrovia fra Lauro e Nola è interrotta per due ponti trasportati dalle correnti.

Anche a Castellamare il temporale della scorsa notte ha prodotto danni gravissimi.

Molte case e magazzini furono inondati, ed in alcuni punti, specialmente verso la stazione ferroviaria, la via rimase completamente allagata.

A Gragnano e a Nocera dai Pagani vi furono anche delle vittime. A Nocera perirono pure parecchi animali. Le ferrovie hanno subito una interruzione.

La linea da Napoli a Torre Annunziata fu ingombata, ed all'ingresso della stazione di Castellamare le piogge ripresero addirittura ogni comunicazione.

In seguito a questi disastri, il treno di stamane per Baragiano dovette retrocedere fino alla stazione di Torre del Greco — e solo dopo altri lavori di riparazione esso poté proseguire la sua corsa.

A mezzogiorno il servizio fra Napoli e Castellamare è stato riattivato.

Catastrofe a Liverpool. — La sala musicale *Colossus* a Liverpool fu la sera del 13, teatro d'una spaventevole catastrofe che ricorda quella del Duomo di Milano.

Riassumiamo da un telegramma del Times i più importanti particolari. La sala che originariamente era Cappella Unitaria, è capace di circa 3000 persone e la scorsa notte era affollata da un uditorio composto di molti fanciulli, essendo assai modico il prezzo d'entrata. Circa alle 8 e 20 una contesa in un angolo della sala causò della confusione; questa andava crescendo allorché s'udi il grido di fuoco!

Ne seguì una scena terribile. Il pubblico si alzò in massa e si precipitò verso le varie uscite.

Erano circa da 4 a 5000 persone, secondo calcola il sig. Goodman, maritensi tal numero esagerato. All'ingresso principale eravi una sbarra che serviva a ritenere la folla. Benché ci fossero altre 6 uscite, tutti si precipitarono verso quel punto ove si verificarono le più funeste conseguenze del falso allarme. Gli spettatori si slanciarono dalle gradinate ed essendo impediti nell'uscita dalla barriera, cadevano al suolo e cadendo gli uni sugli altri si formò un ammasso di persone che si dibattevano. La folla dietro ad essa continuava a spingere e quelli rimasti sotto dovevano restar schiacciati o soffocati, 37 persone rimasero morte, moltissime ferite.

Sagre e mortaletti. — In questi tempi di sagre e mortaletti crediamo utile riportare quanto segue:

« Ad Albano (Roma) domenica scorsa successe un vero massacro causato dallo scoppio di una bomba.

« Si celebrava colà una festa religiosa. Mentre passava la processione,

si esplose una bomba o mortaretto, che per essere soverchiamente caricato si spaccò nella esplosione, ferendo moltissime persone circostanti. Alcuni fanciulletti e un giovinetto del concerto, rimasero orribilmente feriti alla faccia dalle schegge del mortaretto, altri rimasero con le braccia rotte e poi dovettero assoggettarsi all'amputazione.

Un errore giudiziario. — Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona leggiamo:

Un errore giudiziario, secondo la denuncia pervenuta al Procuratore del Re, e la sua attendibilità dovrà verificarsi in seguito, sarebbe stato commesso dalla nostra Corte d'Assise.

Nel 1876 un tal Binci di Jesi fu ucciso con una pistoletta tiratagli mentre poneva il piede sulla soglia d'un'osteria, situata a poca distanza dall'abitato di Jesi, presso la linea ferroviaria.

Il Binci aveva avuto questione, giorni prima, con certi Luzi Pacifico e Francesco, padre e figlio.

Il processo fu avviato contro al figlio solo, essendovi testimoni che deponevano trovarsi il padre, quando fu ucciso il Binci, dentro l'osteria, mentre il colpo era stato tirato dal di fuori.

Il Francesco, giovane di vent'anni, fu condannato ad altrettanti di lavori forzati dalla Corte d'Assise d'Ancona nel 1877, e trovò a scontare la sua pena nel bagno.

Due mesi or sono, il padre del condannato mandò al Sindaco di Jesi, e questo al Procuratore del Re, una dichiarazione ove accusa se stesso come autore dell'omicidio, e domanda che il figliuolo innocente sia posto in libertà.

Il Luzi Pacifico, invitato a costituirsi, si presentò difatti, ed è dal 7 agosto p. p. prigioniero in queste carceri.

Adesso si istruisce un nuovo processo per vedere se la dichiarazione del Luzi padre sia ispirata dalla verità, o solamente dall'amor paterno.

In appoggio dell'accusa fatta contro se stesso, il padre portò alcuni testimoni.

Come si vede, il caso è interessante assai. Se il Luzi Pacifico fosse tratto alle Assise e condannato, dovrebbero poi rifare il giudizio a carico di tutti e due insieme, perchè i giurati decidessero se vi sono due rei o uno solo, e quale.

Timor panico. — A Praga durante la rappresentazione del *Meininger* nel teatro della città nuova, per causa sconosciuta si destò improvvisamente un tumulto tra la folla degli spettatori. Ognuno tentava di portarsi verso l'uscita. Si credeva che il fabbricato vacillasse e fosse vicino a cadere. Inutilmente il direttore del teatro sig. Crongh ed il suo segretario Kersch scongiuravano il pubblico a fermarsi. Finalmente il conte Bombelles gridò dal *parterre*: fermi, il principe ereditario resta in teatro, non c'è verun pericolo. Dietro ciò il pubblico cominciò a tranquillizzarsi, ma accaddero parecchie disgrazie.

Ai Mille. — Un artista — scrive il *Secolo* che dedica il suo ingegno a ricordare in una serie di medaglie i fasti più gloriosi della patria, il sig. Francesco Grazioli, ha inciso ora lo *Sbarco dei Mille a Marsala*. È una composizione ottimamente ideata ed eseguita con pazienza infinita, pari all'abilità. In una faccia si vede il mare; i Mille scendono dal bastimento nelle barche, e si dirigono alla spiaggia, dove sorge la città; i bastimenti inglesi proteggono lo sbarco. Sono centinaia di figurine, incise tutte egregiamente, come si può conoscere, esaminandole colla lente. Al sommo il busto di Garibaldi sorge fra un trofeo di fiori, d'armi e di bandiere.

Nell'altra faccia, fra una corona di alloro e di quercia, di notevole rilievo, si legge la seguente iscrizione dettata da Garibaldi stesso per questa medaglia:

« Marsala — alle generazioni venturose — ricorderà come si frantumano — i ceppi della tirannide — e dall'Italia — come si preferisca — la morte — al servaggio. »

Più sotto la firma di Garibaldi. Questi cui fu mandato il primo esemplare della medaglia, rispose con la seguente lettera:

Caprera, 23 settem. 1878

« Mio carissimo Grazioli, « La bellissima vostra incisione mi ha commosso, è un ricordo ben glorioso e gentile da parte vostra. »

« La raccomando a tutti i miei amici. »

« Vostro G. GARIBALDI. »

—oOo—

Corriere del mattino

Pra i deputati presenti al banchetto di Pavia vi erano gli onorevoli Giuseppe Mussi, Filopanti, Marcora, Aporti, Barattieri, Cocconi, Maffei, Cocco-Ortu (segretario del ministro di agricoltura e commercio) Tuminelli, Lovito, Meardi, Molinari, Della Croce, Secondi, Del Vecchio, Cagnola, Pissavini, Farina, Adamoli, Rubattino, Dossena, Ronchetti, Romano Gian Domenico, Majocchi, Massa e qualche altro di cui ci sfugge il nome. V'erano altresì parecchi senatori, fra i quali il Plezsa e i Prefetti di Milano, di Pavia, di Novara, d'Alessandria, di Torino e di Genova. V'era pure il conte Sanseverino Vimercati, rappresentante il Municipio di Milano.

Alle due e mezzo giunsero altri deputati e convitati colla corsa da Milano, la quale aveva dovuto fermarsi a un chilometro e mezzo dalla città per una delle solite interruzioni.

Si hanno notizie da Faenza che nella notte del 14 ebbe luogo un conflitto fra papalini che gridavano *viva la bandiera bianca e gialla e viva il Papa*, e una schiera di repubblicani, che gridavano *viva Mazzini*. Vi furono parecchi feriti, fra i quali quattro gravemente.

Si annuncia che si è compiuto il movimento del personale del ministero di giustizia: Caligaris fu incaricato delle funzioni di segretario generale: furono promossi parecchi capi-sezione e segretari.

Il *Secolo* ha da Parigi 16:

Il Comitato elettorale repubblicano per la nomina dei senatori, continua un'attivissima propaganda per far trionfare i suoi candidati.

Ritrattazione.

Leggesi nel *Veneto Cattolico*:

Alberto Mario se l'ebbe a male perchè noi lo abbiamo chiamato *ciarlatano politico*, e mandò due signori a sidiarci. Una volta ancora noi abbiamo dichiarato che nè ora, nè mai, a nessun costo, avremmo accettato un duello. Nel caso attuale poi, essendo che non era in campo alcuna questione di principio e che proprio noi eravamo lontanissimi dall'idea di scagliare un insulto personale al signor Mario, convenimmo coi due suoi rappresentanti, barone Swift e maggiore Radovich di comporre la vertenza colla seguente dichiarazione, che loro rilasciammo in iscritto:

Venezia, 15 ottobre 1878.

Agli egregi Signori bar. Ferdinando Swift e magg. Antonio Radovich.

Dalla lettera del sig. Alberto Mario dalle LL. SS. comunicatami in qualità di suoi rappresentanti, rilevo che egli trovasi offeso dalla espressione *ciarlatano politico*, attribuitagli nel *Veneto Cattolico*. Io mi sento in dovere di dichiarare che non fu per nulla mia intenzione di lanciare una ingiuria personale colle suddette parole al sig. Mario, ma di pronunciare un giudizio sopra un uomo politico. Però essendo le SS. LL. convinte che la espressione è tale da potersi dal pubblico ritenere come ingiuriosa, senz'altro la ritiro.

Devotissimo GIUSEPPE SACCHETTI.

Il *Veneto Cattolico* protesta che non si vuol battere e che non si batterà mai.

Per un giornalista, la dichiarazione è singolare.

In ogni modo il *Veneto Cattolico* — se non si vuol battere — misuri bene il significato delle parole.

E soprattutto quando parla di uomini come Alberto Mario — di uomini, cioè, che sono rispettati da tutti e che onorano il Paese in cui nacquero e l'epoca alla quale appartengono — il *Veneto Cattolico* rammenti che ha l'obbligo morale di usare altro linguaggio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 15. — Il governo destituì il console di Tangeri. Il sultano del Marocco ordinò l'immediata soppressione del cordone sanitario e del lazaretto stabiliti a Tangeri. I giornali di Madrid protestano vivamente chiedendo rigorose precauzioni contro le provenienze di Tangeri. Una lettera da Tangeri all'*Imperial* pretende che il ministro inglese di Tangeri suggerì al sultano questa soppressione.

CANEA, 15. — Fu firmato il regolamento definitivo della questione cretese. I documenti vennero spediti oggi a Costantinopoli per avere l'approvazione del governo.

PARIGI, 15. — Assicurasi che le trattative riguardanti l'Egitto sono terminate. Blignieres sarebbe definitivamente ministro dei lavori pubblici ed avrebbe nelle sue attribuzioni i canali di irrigazione, le ferrovie ed i porti, eccettuata Alessandria. Una commissione mista, inglese ed egiziana, amministrerà il demanio. Questa commissione dipenderebbe direttamente dal consiglio dei ministri.

ATENE, 15. — Comanduros espone alla Camera gli atti del governo dopo l'ultima sessione. Disse che la Grecia non partecipò alla guerra, non per paura, ma dietro assicurazioni dell'Inghilterra che i diritti dei greci sarebbero tutelati. Il Congresso di Berlino prese una deliberazione favorevole alla Grecia, e Comanduros spera che si giungerà ad un accordo amichevole fra la Grecia e la Turchia.

Tuttavia se la Porta ricusa e se l'Europa l'abbandona, la Grecia forte del suo esercito susciterà avvenimenti i quali obbligheranno le potenze ad occuparsi della questione. Il ministro termina chiedendo un credito di altri 35 milioni per portare l'esercito greco a 40 mila uomini.

VIENNA, 16. — Ufficiale. — Il generale Reinlander annunzia in data del 15 corrente che la pacificazione nella Kraina è quasi terminata. Dopo i combattimenti del 6 e 7 corr. la resistenza degli insorti fu vinta. Gli abitanti ritornano alle loro case e consegnano le armi. Pochi insorti si trovano ancora nel forte di Kadusche che è circondato. Le truppe sono ricevute dappertutto amichevolmente. Il brigantaggio che continua ad esistere nella Kraina si estimerà col tempo.

CAGLIARI, 16. — La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata. La salute è ottima.

TORINO, 16. — Il principe Amedeo è partito per Parigi.

COSTANTINOPOLI, 16. — Conformemente agli ordini della Porta, gli Albanesi consegneranno i territori al Montenegro ed alla Serbia.

VIENNA, 16. — La risposta dell'Austria alla Porta rimprovera di aver fatto gravi accuse senza informazioni sicure ed afferma che l'esercito austriaco agì con coscienza e con onore.

LONDRA, 16. — Il *Daily News* annunzia che il Vicerè delle Indie insiste perchè l'Emiro d'Afghanistan venga a Peshawar.

MADRID, 16. — Il Governo ordinò che si allestiscano parecchie navi a Cartagena e a Ferrol contro il Marocco.

VIENNA, 16. — Il *Frendemblat* dice che la risposta dell'Austria ai reclami di Carateodori è pronta ad essere consegnata. La risposta benchè non contenga minacce come pretendesi, sarà senza dubbio concepita nei termini più precisi e categorici. I giornali annunziano che Depretis fu incaricato soltanto ieri di formare il Gabinetto.

VIENNA, 16. — La *Wiener Abendpost* pubblica la risposta di Andrassy del 14 corrente al dispaccio della Porta dell'8 corr. Andrassy respinge sdegnosamente le accuse false ed inattese riguardo alle pretese crudeltà commesse dalle truppe, dimostra la convenienza di Hafiz Pascià coi disordini nella Bosnia e nell'Erzegovina e deplora che la Porta non abbia chiesto prima schiarimenti all'Austria; constata che in nessun caso si diede il saccheggio, ma che invece le truppe arrestarono gli indigeni saccheggianti. Andrassy fa il paragone dell'occupazione umana degli austriaci, colla occupazione crudele di Omer Pascià nel 1851 e 1852. L'Austria avrebbe subito minori sacrifici se avesse innalzato la bandiera della liberazione degli austriaci invece di innalzare quella del rispetto a tutte le confessioni. L'occupazione è compiuta, secondo lo spirito del mandato europeo.

PARIGI, 16. — Il Kedivè aderì al-

l'accomodamento anglo-francese riguardo ai ministeri delle finanze e dei lavori in Egitto. Il Kedivè accettò pure la proposta della Francia, cioè che, se il Kedivè destituisse uno dei due ministri stranieri senza il beneplacito del governo interessato, lo stato delle cose esistenti avanti l'accomodamento testè concluso, sarebbe subito ristabilito. Wilson e Blignieres s'imbarcarono il 24 corrente per Alessandria.

BUKAREST, 15. — Le Camere furono chiuse con un messaggio del Principe che dice: La situazione della Rumania in faccia alle grandi potenze è regolata dall'Europa che terrà conto dei nostri sacrifici nell'interesse del mondo. Il principe ringrazia le camere per le decisioni rese, che il governo eseguirà secondo i modi costituzionali.

BERLINO, 16. — Il Reichstag terminò la seconda lettura della legge sui socialisti. Dicesi che la legge abbia vigore fino al 31 marzo 1881.

MADRID, 16. — Il generale comandante di Granata ricevette l'ordine di ispezionare le piazze Spagnuole al nord dell'Africa.

BELGRADO, 16. — Le divergenze sono insorte nel seno della commissione internazionale fra i commissari russo ed inglese, che domandarono istruzioni. L'Inghilterra, l'Italia e la Francia dichiarano che riconosceranno l'indipendenza della Serbia, soltanto dopo la proclamazione dei diritti civili e politici agli israeliti.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

5
SALUTE AI BAMBINI median-
ziosa Farina di salute Du
Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploa che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malatici e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica* di Barry, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Cittiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873. Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo, in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con ripresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.
Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla *Revalenta* di Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in *Polvere* ed in *scatole di latte* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 9 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI.

ostinate, intermittenti e palustri ribelle

ai preparati di CHININO
Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castel Franco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni. GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

La Fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yute, Stuoie Coco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN

unico contro l'umidità

ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire *Elia Howe J. originali*. (1789)

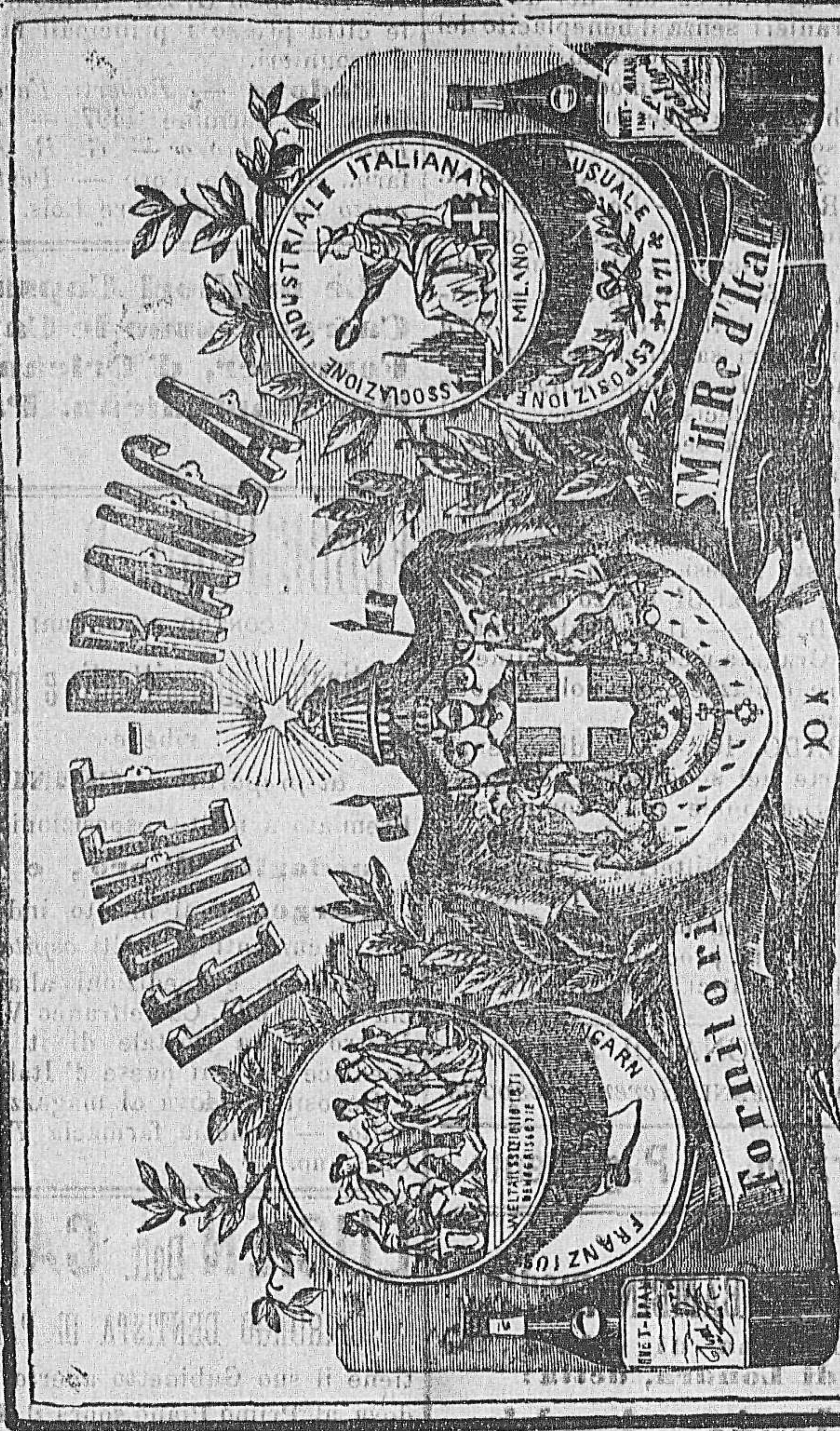
D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia.

(1801)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
- 6.° Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ore nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCORTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO
GALLIANI E C.
LABORATORIO speciale
per la preparazione
dell'**ESTRATTO DI TAMARINDO**
CONCENTRATO NEL VUOTO
diretto dal
Chimico Farmacista
signor
ANTONIO CAIROLI
(1475) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

GOTTA
E
REUMATISMI

Il Metodo del dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.
Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville.

e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. — In Padova, farmacia Kofler successore Beggiano.

Contro l'Obesità
si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudel**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5.50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano. (2)
Vendita in Padova neel farmacia Cornelio, Kofler succ. Beggiano.

ANTICA **PEJO** ACQUA
FONTE **PEJO** FERRUGINOSA
L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Record, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.
La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.
Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.
Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua controsegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Barchetti.
Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1668)

COLLEGIO CONVITTO SADRA
IN BRESCIA
Vicolo S. Nicola, dietro S. Francesco N. 1834.
Il sottoscritto, coll'approvazione dell'Autorità Scolastica, dichiara aperta anche per il prossimo anno Scolastico 1878-79 l'iscrizione degli allievi al Collegio Convitto da lui diretto.
Al Convitto è annessa una Scuola interna, che abbraccia le quattro Classi Elementari, alla quale si ammettono anche giovanetti non convittori.
Al Convitto s'iscrivono pure allievi che intendono frequentare il Ginnasio o la Scuola Tecnica, si Regia che municipale. La Scuola interna resta aperta anche durante le vacanze autunnali tanto per quei giovanetti che debbono continuare il Corso Elementare, quanto per quelli, si Convittori che esteri, i quali intendono prepararsi a sostenere esami d'ammissione al Ginnasio od alla Scuola Tecnica. Qualsiasi istruzione è impartita secondo i Programmi Ministeriali in vigore.
Lo scrivente s'incarica di far accompagnare, sia nell'andata che nel ritorno, per mezzo di appositi incaricati gli alunni esteri che s'iscrivono alla sua Scuola, e i Convittori che frequentano le Scuole Ginnasiali o Tecniche.
A quei signori, che ne faranno richiesta, verranno date più minute informazioni, e verrà spedito gratis il programma del regolamento interno.
Il sottoscritto, che nulla ha mai tralasciato pel buon andamento del suo collegio convitto, come affermano i buoni risultati accertati degli annuali pubblici saggi, nutre piena fiducia di vedersi onorato anche in quest'anno da confortante numero di allievi.
A maggiore garanzia dei genitori, questo Istituto è sottoposto alla ispezione di rispettabili Sovraindendenti.
Brescia 20 agosto 1878.
LA SOVRAINTENDENZA
Mons. D. LUIGI FÈ conte d'Ostiani Preposto di S. Nazzaro. — AVV. SONCINI nob. GIUSEPPE Sovraindendente delle Scuole di Brescia — Dott. FRANCESCO CAPITANIO — LIZIOLI ANTONIO maestro.
BARTOLOMEO SADRA
Direttore e Maestro (1807)

PREMIATA TINTURA
acqua Celeste Africana
Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.
Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.
La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.
In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

DIFFIDA BACOLOGICA
LA DITTA
G. BOLMIDA DI YOKOHAMA
previene la sua clientela che fin ora ha mai avuto nè ha agente in Padova, e non si tiene responsabile delle sottoscrizioni che si raccogliessero a suo nome. Le sottoscrizioni si ricevono direttamente alla sede principale
MILANO — Via S. Giuseppe N. 4 — MILANO
contro l'anticipazione di L. 2. cartone. (1795)